

Suicidio assistito, arriva il sì per Libera potrà iniettarsi da sola il farmaco

LA STORIA

di **LUCA SERRANÒ**

FIRENZE

Si al suicidio assistito per Libera, la donna toscana di 55 anni affetta da sclerosi multipla che non è nelle condizioni di iniettarsi da sola il farmaco letale. A pochi giorni dal parere negativo di ministero della Salute, Iss e Consiglio superiore di sanità sulla possibilità di reperire un dispositivo per l'auto somministrazione, la svolta è arrivata grazie all'ente amministrativo di supporto della Regione, Estar, che

ha trovato sul mercato uno strumento adatto allo scopo; un comunicatore con puntamento oculare, viene spiegato, in grado di attivare pompe infusionali. Il giudice civile di Firenze, cui Libera si era rivolta tramite l'associazione Coscioni, ha così ordinato all'Asl Toscana Nord Ovest di fornire entro 15 giorni il dispositivo, per le verifiche tecniche e giuridiche. «Un passo di civiltà e di coerenza giuridica», commenta Filomena Gallo, segretaria dell'associazione Coscioni. Il giudice ha riaffermato che il diritto all'autodeterminazione nelle scelte di fine vita non può restare solo teorico. Libera ha lottato non per sé soltanto, ma per tutte le persone che, pur pienamente coscienti, si trovano prigioniere del proprio corpo e chiedono solo di poter esercitare liberamente un diritto». L'associazione Coscioni aveva fatto ricorso al tribunale chiedendo

che la donna ricevesse il farmaco da consegnare al suo medico. Il giudice aveva deciso di chiamare in causa la Corte Costituzionale, ritenendo impossibile procedere con l'eutanasia senza violare l'articolo del codice penale che punisce l'omicidio del consenziente, ma la Consulta si era limitata a sollecitare accertamenti per stabilire l'esistenza di dispositivi per l'auto somministrazione. Accertamenti conclusi con un nulla di fatto per ministero della Salute, Iss e Consiglio superiore di sanità, ma non per la Regione.



Peso: 13%